Allarme dell'Ifel: persi dipendenti nei settori cruciali

Fuga dai comuni

Fuori 25.000 lavoratori l'anno

Le retribuzioni medie: comuni ultimi

Comparto	Personale non dirigente			
	Categoria A	Categoria B	Categoria C	Categoria D
Comuni*	22.338	25.129	29.154	36.872
Regioni*	26.382	29.992	32.731	42.069

*Enti delle regioni a statuto ordinario (CCNL NAZ.).

Comparto	Personale non dirigente		
	Operatori	Assistenti	Funzionari
Ministeri	27.800	31.694	37.393
Agenzie fiscali	29.077	37.592	44.124

Fonte: *elaborazione IFEL-Ufficio Studi e Statistiche Territoriali su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2025*

DI FRANCESCO CERISANO

Allarme sugli organici dei comuni. Nei prossimi sette anni i municipi potrebbero perdere 175 mila dipendenti (in pratica la metà dell'attuale contingente pari a 343.493 unità a fine 2024). Una media di 25 mila dipendenti l'anno potrebbe infatti abbandonare gli enti (10 mila per prepensionamento e 15 mila per dimissioni originate dalla mobilità verso altre pubbliche amministrazioni più remunerative).

E' uno scenario preoccupante, quello elaborato dall'Ifel e raccolto in uno studio presentato in occasione della tre giorni di coordinamento delle Anci regionali organizzata a Milano. Uno scenario che se da un lato evidenzia una timida ripresa della crescita degli organici (si è passati dai 341.659 dipendenti del 2023 ai 343.493 del 2024), dall'altro lancia l'allarme sul numero di lavoratori che sta volontariamente lasciando i comuni: dal 2022 le uscite per dimissioni superano costantemente quelle per pensionamento. Nel periodo 2017-2023 sono state 95.825. Una marea di personale che si sta spostando soprattutto verso le regioni dove un dipendente di categoria A guadagna 26.382 euro contro i 22.338 di un impiegato comunale e un dipendente di categoria D delle regioni ne porta a casa 42.069 contro i 36.872 nei comuni. Il confronto con il comparto delle funzioni centrali si fa poi più impietoso: nei ministeri un funzionario guadagna 37.393 euro e nelle agenzie fiscali 44.124 euro.

Il sovraccarico di lavoro per i dipendenti comunali

Secondo l'Ifel il timido aumento di 1.834 dipendenti dal 2023 al 2024 è stato originato soprattutto nel Sud e nelle Isole, anche grazie alla stabilizzazione dei Lavoratori socialmente utili.

Ma ci sono settori cruciali come quello della pianificazione urbanistica ed edilizia, ossia quella dedicata alla progettazione di opere pubbliche e quindi direttamente coinvolta nella filiera degli investimenti comunali, dove nel 2017 si contavano 54.500 dipendenti che gestivano investimenti per 8,3 miliardi. "Nel 2023 i dipendenti sono scesi a quota 52.000 ma gli investimenti da gestire sono raddoppiati (16,3 miliardi). In pratica, mentre nel 2017 un addetto all'area pianificazione gestiva investimenti per 152 mila euro, nel 2023 ne ha gestiti 310 mila.

Ipotizzando che nel 2024 il numero degli addetti al settore pianificazione sia rimasto invariato, con un livello di spesa per investimenti pari a 19 miliardi, il rapporto tra spesa per investimenti e dipendenti raggiungerebbe i 363 mila euro", ha osservato il direttore dell'Ifel, **Pierciro Galeone.**

© Riproduzione riservata

Diplomifici, subito stretta E nuovo reclutamento prof

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La stretta sulle scuole che rilasciano i diplomi facili, consentendo di fare anche 4 anni in uno, parte da subito; riforma del reclutamento dei docenti: sbloccata la trattativa con Bruxelles, le cattedre scoperte andranno per una quota non più a supplenti ma agli idonei di precedenti concorsi; e poi nuovi fondi per il diritto allo studio e la lotta alle dipendenze ma anche per l'internazionalizzazione degli Its nell'ambito del Piano Mattei.

Il consiglio dei ministri ha approvato un nuovo decreto legge Pnrr con molteplici misure che intervengono sulla scuola.

Il decreto prevede, per contrastare il fenomeno dei diplomifici che in un anno ha fatto registrare un incremento delle revoche della parità del 10%, il divieto di costituire più di una classe quinta collaterale, l'impossibilità per le scuole di avviare le iscrizioni prima di essere autorizzate, l'obbligo dell'adozione del registro elettronico. Si prevede, inoltre, che lo studente possa sostenere, nello stesso anno scolastico, gli esami di idoneità al massimo per i due anni di corso successivi a quello per il quale ha conseguito l'ammissione per effetto di scrutinio finale. «Vogliamo una scuola seria, una scuola dove i diplomi non si regalano, che sia all'altezza delle straordinarie potenzialità dei nostri giovani», dichiara il Ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**.

Il dl ha introdotto anche una riforma del sistema di reclutamento dei docenti previsto dal PNRR, a seguito del confronto con la Commissione europea sulla base dell'analisi dei primi due anni di applicazione del nuovo sistema che non ha consentito di coprire oltre 7mila posti messi a concorso.

La riforma consente di utilizzare i candidati idonei di un concorso per coprire le cattedre rimaste vacanti a seguito di selezione, integrando le graduatorie con i docenti che hanno raggiunto almeno il punteggio minimo nelle prove concorsuali, fino a coprire il 30% dei posti banditi.

Si prevede, inoltre, l'anticipazione dei tempi per la sottoscrizione dei contratti di lavoro, che avverrà prima della presa di servizio, permettendo di rendere disponibili i posti non assegnati già nell'anno scolastico in corso.

Viene inoltre istituito un elenco generale per la copertura delle cattedre vacanti, al quale potranno accedere tutti i docenti che hanno superato un concorso dal 2020, oltre agli idonei dei concorsi PNRR oltre la quota del 30%, con la possibilità di essere immessi in ruolo anche in regioni diverse da quella di svolgimento del concorso.

Si riversa nel dl anche il dpr attuativo della riforma degli istituti tecnici e professionali, con le nuove articolazioni dei programmi, maggiormente aderenti al contesto economico e alla prospettiva di Industria 4.0, con un ampliamento delle attività laboratoriali e la possibilità di fare rete per la collaborazione su utilizzo di risorse e personale, anche con centri di ricerca e università.

© Riproduzione riservata

P.a., obiettivi di accessibilità entro il 31/3

Entro il 31 marzo le pubbliche amministrazioni sono tenute a pubblicare gli obiettivi di accessibilità, da intendersi come la capacità di un servizio o di una risorsa di essere fruibile con facilità da una qualsiasi tipologia di utente, comprese le persone con ridotta o impedita capacità sensoriale, motoria o psichica, ovvero affette da disabilità sia temporanea, sia stabile, di fruire dei sistemi informatici e delle risorse software a disposizione. Come ricorda Agid, l'Agenzia per l'Italia digitale, si tratta di un adempimento previsto dal dl n. 179/2012 e dalle Linee guida sull'accessibilità degli strumenti informatici, secondo cui le p.a. devono programmare misure e interventi per rendere i propri servizi digitali sempre più accessibili. In particolare, tali obiettivi riguardano diversi ambiti che comprendono l'accessibilità dei siti web, delle app e della intranet, i documenti pubblicati sui siti, i servizi di futura attivazione, le postazioni informatiche e la formazione del personale addetto alla realizzazione e gestione dei siti web e dei servizi informatici.Dal punto di vista procedurale, la pubblicazione degli obiettivi di accessibilità, insieme allo stato di attuazione del piano per l'utilizzo del telelavoro, deve essere svolta dal Responsabile per la transizione digitale (Rtd). Agid raccomanda di utilizzare la piattaforma "Agid Form", in dettaglio, dopo avere effettuato l'accesso, il Rtd inserisce il nome del proprio ente (o il codice Ipa) e la relativa chiave d'accesso mentre se è già in possesso della chiave dovrà scegliere la prima opzione e inserire il codice per procedere, altrimenti dovrà essere selezionata la seconda opzione e confermare di voler ricevere il relativo codice sulla propria e-mail. Agid, per facilitare gli adempimenti, ha messo a disposizione un manuale utente e la relativa guida.Come evidenziato da Agid, la pubblicazione degli obiettivi, oltre ad essere un adempimento normativo, rappresenta anche un'occasione che le p.a. hanno per avviare un percorso di miglioramento continuo, rivolto sia agli utenti dei servizi digitali sia al proprio personale interno. Un percorso che aiuta le pubbliche amministrazioni a comprendere quali sono gli aspetti su cui è necessario intervenire, a pianificare i relativi interventi e a informare in maniera trasparente i cittadini.In materia, un ulteriore adempimento normativo è costituito dall'invio ad Agid della "dichiarazione di accessibilità", da effettuare entro il 23 settembre di ogni anno, con cui le pubbliche amministrazioni rendono pubblico lo stato di accessibilità di ogni sito web e applicazione di cui sono titolari.

Antonio Longo

© Riproduzione riservata

VkVSIyMjMzRhNjgxMDMtOTAyMi00ZTQyLTgxMDAtMjc3NjlkODYyZDgxIyMjYjk3MjkyZDYtNzU0My00MWNhLWIxYTQtMzgzNGM4YWVkMDNlIyMjMjAyNS0wMy0yOVQwODozMDozOCMjI1ZFUg==